



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"GIANFRANCO GAUDIANO"

Piazza del Monte, 8 61121 Pesaro

tel. 0721 33346

CF 92011870414 cod. MIUR PSIC82700B

Mail PSIC82700B@istruzione.it



PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

Approvato dal Consiglio di Istituto del 03/10/2024 con delibera n. 88



INDICE

PAGINA

- Premessa
- Finalità
- Organizzazione del Protocollo
- Commissione Intercultura
- AREA AMMINISTRATIVO - BUROCRATICA
 - Iscrizione
- Area Comunicativo-Relazionale
 - Prima Accoglienza
 - I Rapporti Scuola-Famiglia
- AREA EDUCATIVO - DIDATTICA
 - Accoglienza
 - Criteri di Assegnazione alla Classe
 - L'inserimento nella Classe
 - Integrazione e Alfabetizzazione:
 - . L'insegnamento dell'italiano come seconda lingua
 - . I mediatori linguistici e culturali
 - . Biblioteca e materiali didattici
 - Valutazione
 - . Gli esami
- AREA SOCIALE
 - Rapporti con il territorio
- Riferimenti Normativi
-

PREMESSA

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. L'integrazione piena degli stranieri nella società è un obiettivo fondamentale e, in questo processo, il ruolo della scuola è primario.

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale. Gli alunni stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto "persone" e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti.

Pertanto, la scuola, luogo centrale per la realizzazione di tale obiettivo, necessita della realizzazione di un *protocollo di accoglienza* e integrazione degli alunni stranieri. Essendo un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto, è un'assunzione collegiale di responsabilità, ed è parte integrante del PTOF delle singole scuole. Il suo scopo è definire pratiche comuni in tema di accoglienza di alunni stranieri, facilitandone l'ingresso e l'inserimento, anche attraverso un proficuo percorso formativo, in coerenza con la legislazione vigente. Contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti degli insegnanti, del personale amministrativo e degli eventuali mediatori culturali. Esso intende presentare una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Prevede, inoltre, la costituzione di una Commissione Intercultura formata da: Dirigente Scolastico, Funzioni Strumentali per l'Inclusione, alcuni docenti di italiano e i referenti di plesso.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze e delle risorse della scuola. Deve essere condiviso dai docenti e da tutti coloro che lavorano nella scuola, impegnandoli ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

FINALITA'

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituzione Scolastica, per l'accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire e sviluppare un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, in particolare all'interno delle singole classi;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni stranieri;
- promuovere le competenze linguistiche degli alunni stranieri;
- diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri e prevenire successivi casi di abbandono;
- agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea un insieme di adempimenti e provvedimenti condivisi, attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica. Quindi, vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a quattro aree distinte:

- A. Area amministrativo-burocratica (iscrizione);
- B. Area comunicativo-relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
- C. Area educativo-didattica (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano L2);
- D. Area sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

Esso prevede l'istituzione di una **Commissione Intercultura**.

COMMISSIONE INTERCULTURA

È composta da:

- Dirigente Scolastico o delegato
- Docenti Referenti Integrazione Alunni Stranieri
- Funzioni strumentali Inclusione
- Docenti referenti di plesso
- Assistente amministrativo preposto accoglienza

Compiti della Commissione:

- fornire una modulistica;
- esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettuare un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettuare un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- proporre l'assegnazione alla classe, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio e tenendo conto:
 - dell'età anagrafica,
 - dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza,
 - di un primo accertamento di competenze ed abilità non linguistiche,
 - delle aspettative familiari emerse dal colloquio,
 - del numero di alunni già presenti nella classe,
 - della presenza di altri alunni stranieri,
 - delle eventuali problematiche preesistenti nella classe;

- formalizzare le informazioni raccolte, attraverso una scheda di rilevazione dati, con particolare attenzione al percorso linguistico dell'alunno, ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individuare con i docenti che accoglieranno l'alunno dei percorsi di facilitazione (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, uso di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, ecc.) e percorsi di facilitazione relazionale (ad esempio l'utilizzo di materiali nelle diverse lingue);
- effettuare la stesura e l'eventuale revisione del Protocollo:
- presentare il Protocollo al Collegio dei Docenti;
- monitorare gli alunni stranieri presenti nell'Istituto;
- analizzare problemi e bisogni emersi nel corso dell'anno scolastico;
- ricercare materiali didattici ed informativi consultabili dai docenti;
- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità, nonché del comportamento relazionale;
- proporre attività di recupero linguistico, attraverso l'individuazione di risorse interne (insegnanti di italiano L2) ed esterne (eventuali mediatori culturali) e di spazi adeguati;
- facilitare il coordinamento degli insegnanti impegnati nell'alfabetizzazione;
- prendere visione e divulgare la normativa esistente;
- favorire e facilitare il rapporto con la famiglia;
- stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per proporre progetti e corsi di formazione.

AREA AMMINISTRATIVO - BUROCRATICA

ISCRIZIONE

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero, è in carico all'**Ufficio di Segreteria** e rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con la scuola. Si precisa che ai minori neo-arrivati in Italia (NAI) viene riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione e devono essere iscritti anche in corso d'anno, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art.38 del D.L. n.286/1998; art.45 del D.P.R. n.394/99). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico (D.P.R. n.394/99, art.45; C.M. n.87/2000; C.M. n.3/2001; C.M. n.87/2002; C.M. n.93/2005).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado (art.45 del D.P.R. n.394/99).

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidamento, ovvero di rimpatrio assistito (art.32 del D.L. n.286/98).

Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

A partire dall'a.s. 2013/2014 l'iscrizione alla scuola pubblica è *on-line*. Il MIUR ha predisposto a tal fine una versione in inglese del format necessario.

Tra il personale di segreteria viene quindi indicata una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri.

L'incaricato delle iscrizioni cura:

- il ricevimento dei **documenti** necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni:
 - **permesso di soggiorno**;
 - **documenti anagrafici** come: carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza;
 - **documenti sanitari**, tra cui quello attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate;
 - **documenti scolastici** attestanti gli studi compiuti nel paese d'origine (la classe e il tipo d'istituto frequentato)
- la raccolta delle informazioni riguardanti il **percorso scolastico** seguito dall'alunno nel paese di origine e la sua **biografia linguistica** (eventuale conoscenza di una seconda lingua e le lingue parlate in ambito domestico);
- l'opzione di avvalersi o non avvalersi della **religione cattolica**;
- la consegna delle **informazioni riguardanti la scuola ed il suo funzionamento** (l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola-famiglia, una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze) attraverso, se necessario, un opuscolo informativo plurilingue;
- la comunicazione del nuovo iscritto alla Commissione Intercultura/alla F.S. Inclusione.

Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico e le F.S. dell'Inclusione.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera (anche attraverso materiale informatico plurilingue);
- la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi individualizzati da attivare. È importante infatti che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

PRIMA ACCOGLIENZA

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto dell'alunno/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione.

Accogliere in maniera positiva significa fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in situazioni di dialogo, ascoltare, farsi conoscere.

La prima conoscenza si realizza attraverso un **incontro**, successivo all'iscrizione, **con l'alunno straniero e la sua famiglia**. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la Commissione Intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, in particolare dal punto di vista linguistico, nonché sui bisogni educativi del ragazzo e sulle aspirazioni educative della

famiglia. L'eventuale presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale.

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il Dirigente Scolastico che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. Infatti, è lui che mette a disposizione risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. Inoltre, è sempre il Dirigente Scolastico che garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

Al fine di facilitare il reperimento delle informazioni alla famiglia, la Commissione metterà a disposizione delle famiglie un opuscolo informativo plurilingue che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, che riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze (disponibile anche on line sul sito della scuola).

Per favorire la fase dell'accoglienza, la scuola farà ricorso, quando possibile, a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per agevolare la comprensione delle scelte educative della scuola.

I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società. Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dal Piano delle Attività (se necessario proponendo orari e modalità che vengano incontro a persone spesso impegnate in lunghi orari lavorativi).

Al fine di reperire informazioni sul contesto di apprendimento precedente l'arrivo in Italia, la biografia linguistica e particolari esigenze familiari, viene elaborato un **questionario** (*opportunamente predisposto dalle docenti della classe di destinazione dell'alunno*) da sottoporre ai neoarrivati che permetta di raccogliere le informazioni necessarie ed accertare i livelli di competenze ed abilità e a reperire le informazioni utili all'accoglienza dell'alunno.

Alle F.S. per l'Inclusione sarà demandata la funzione di raccordo tra le famiglie e la scuola. I genitori potranno rivolgersi ad esse in caso di richieste di informazioni o chiarimenti.

L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

AREA EDUCATIVO - DIDATTICA

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nell'istituto un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Compito degli insegnanti sarà predisporre attività mirate a sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno straniero e favorirne l'inserimento:

- informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;

- preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con l'indicazione del Paese di provenienza...);
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor dell'alunno straniero.

Inoltre, i docenti che accolgono l'alunno straniero dovrebbero contribuire a:

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti fondanti e adattando ad essi le verifiche e la valutazione
- programmare il lavoro con gli altri insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- valorizzare la cultura altra;
- mantenere i contatti con la Commissione Intercultura.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento, secondo anche le indicazioni del DPR n°394/99 e della C.M. 2/2010 per cui:

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.

Va anche considerato il periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia.

Per la scelta della sezione, essa avverrà considerando:

- il numero degli allievi per classe,
- la presenza di altri stranieri,
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

È auspicabile che ogni classe non accolga più del 30% di alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età e per etnie.

Si rileva, inoltre, la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo che permetterà di curare l'inserimento stesso.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

L'alunno non italofono:

- deve adattarsi al nuovo contesto scolastico e sociale;
- deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati;
- deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico;
- deve imparare la lingua per comunicare i bisogni;
- deve relazionarsi con persone (adulti, insegnanti, compagni), che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza;
- deve apprendere la lingua dello studio per imparare a leggere, scrivere, studiare.

Il docente coordinatore, informato dalla Commissione Intercultura, provvede a comunicare al CdC o al team dei docenti il nuovo inserimento.

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione. Per far ciò il CdC terrà presente la storia personale dell'alunno e compilerà una griglia di valutazione della competenza linguistica da consegnare alle F.S. per l'Inclusione. La scuola così concerta un intervento che tenga presenti i bisogni educativi degli alunni.

Per una piena integrazione è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici. Infatti, l'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.

In particolare:

1. se l'alunno risulta neoarrivato, in linea con quanto prescritto dalla CM 8/2013, il CdC progetterà un PDP. Al fine di raggiungere la massima efficacia, la scuola si è dotata di un Piano di Alfabetizzazione, che possa far fronte alle particolari esigenze di un alunno neoarrivato e non ancora in possesso di una adeguata competenza in lingua italiana. Tali alunni verranno indirizzati a corsi intensivi di lingua italiana L2 tenuti dalla scuola in orario curricolare o extracurricolare, organizzati in piccoli gruppi. Laddove fosse possibile, la scuola si riserva di utilizzare al meglio la possibilità offerta dalla normativa vigente, dedicando le ore per l'insegnamento della seconda lingua comunitaria alla prima alfabetizzazione. Sempre in linea con la normativa, il CdC attuerà il necessario adattamento del programma di studio. Durante le ore in classe, verrà comunque privilegiata l'acquisizione linguistica, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. Sarà particolare cura degli insegnanti promuovere l'integrazione del nuovo alunno nel gruppo classe e la stretta collaborazione con la famiglia. Si ricorda che nel caso di alunni stranieri, il PDP deve avere carattere temporaneo.
2. Se l'alunno ha svolto un ciclo di studi (o almeno tre anni) in Italia, il CdC attuerà strategie individualizzate, finalizzate al consolidamento della lingua dello studio, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. In questo caso si valuterà l'opportunità di organizzare un corso di alfabetizzazione in lingua italiana L2, di livello superiore e in orario extracurricolare. Rilevati i bisogni specifici di apprendimento, il CdC progetterà interventi finalizzati al coinvolgimento attivo dell'alunno nel suo processo di apprendimento, al pieno inserimento nel gruppo dei pari, alla rimozione degli ostacoli che si frappongono al pieno raggiungimento del successo scolastico; programmerà eventuali attività di educazione interculturale; manterrà relazioni costanti con la famiglia; valuterà l'eventuale adattamento dei programmi di studio e del linguaggio specialistico delle singole discipline.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte in piccoli gruppi per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono seguire i seguenti suggerimenti:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi fondanti disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno. Gli

argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, situazioni utili alla contestualizzazione) ;
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE

L'insegnamento dell'Italiano come seconda lingua

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana **per comunicare**, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana;
- la lingua italiana **dello studio**, necessaria per comprendere, esprimere concetti e sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa.

Diversi sono i **tempi** richiesti per l'apprendimento dell'italiano:

- la lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico;
- per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Pertanto, lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri.

Obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri e dell'azione didattica ad essi rivolta sarà quindi **l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana**, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano L2, cercando di assicurare così uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

La competenza linguistica verrà preliminarmente valutata, in base a parametri fissati, attraverso prove strutturate per la rilevazione del livello di partenza. In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza.

È necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può avvalere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Naturalmente gli scambi con i pari italofoni, a scuola e fuori dalla scuola, sono la vera occasione linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio che rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.

Per il plurilinguismo europeo è necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano, venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue. Pertanto, il **percorso didattico** dell'italiano come L2 rappresenta un campo di intervento didattico **specifico** quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione e, al tempo stesso, **in transizione** perché è destinato a risolversi e a esaurirsi nel tempo, nel momento in cui gli studenti diventano padroni della lingua italiana, tanto da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe. In questo percorso *ogni docente* deve assumere il ruolo di *"facilitatore di apprendimento"* per il proprio ambito disciplinare e prevedere, per un tempo lungo, attenzioni mirate a forme molteplici di facilitazioni che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito ai saperi e concetti disciplinari sostenuto, ad esempio, da glossari plurilinguistici, testi e strumenti multimediali semplificati.

Quindi la scuola promuoverà:

- **laboratori linguistici** con insegnanti che si rendono disponibili nelle ore extrascolastiche,
- attività di laboratorio linguistico con studenti italofoni,
- l'intervento di eventuali **mediatori linguistici** che affiancano i docenti durante l'orario della mattina,
- la **collaborazione** con Associazioni, Enti, CTS per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano

Gli **Obiettivi** sono riferibili ai vari **Livelli**:

• Livello 1 (Portfolio europeo livelli P, A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana
La lingua per comunicare
<i>Orale</i> • capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti; • raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali; • usare in maniera appropriata le strutture linguistiche
<i>Scritta</i> • leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere); • leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale; • leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo;
• Livello 2 (Portfolio europeo livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente inserendosi nel nuovo codice comunicativo.

La lingua per riflettere sulla lingua
<i>Orale</i> • comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica.
<i>Scritta</i> • saper eseguire esercizi grammaticali, relativi all'uso delle strutture morfosintattiche, a carattere lessicale. Va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio che rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.
• Livello 3 (Portfolio europeo livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.
La lingua per studiare
<i>Orale</i> • comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento; • comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline; • rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse; • usare termini settoriali e specifici.
<i>Scritta</i> • comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari; • sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio.

I mediatori linguistici e culturali

La richiesta di mediatori linguistici e culturali si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri quale supporto al ruolo educativo della scuola.

A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neoarrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti: fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

Biblioteca e materiali didattici

Il nostro IC dedicherà una parte delle biblioteche scolastiche della scuola dell'infanzia e primaria a libri di narrativa incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura. La scuola secondaria di primo grado ha la possibilità di offrire l'accesso alla biblioteca on line MLOL. Strumenti preziosi possono

essere i libri in lingua originale, bilinguismo plurilingui, i testi facilitati, i dizionari nelle diverse lingue, video sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani.

D'altronde diventa importante da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche verso questa dimensione multilingue e multiculturale, anche in collaborazione con i servizi delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati. Di conseguenza sarà necessario un approccio pedagogicamente fondato sulla conoscenza delle più qualificate espressioni e conquiste artistiche e scientifiche dei diversi popoli, anche nell'ottica di una valorizzazione delle civiltà e dei valori umani universali. Questi approcci e strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli allievi stranieri.

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neoarrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

Il necessario adattamento dei programmi di studio rende necessario un parallelo adattamento dei parametri di valutazione. Nelle linee guida del MIUR si afferma che "si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo".

In questa ottica, quindi, i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere **tempi più lunghi** per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al **livello di partenza**;
- valorizzare il raggiungimento degli **obiettivi non cognitivi**;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia **valutazione**: quella relativa al suo percorso di Italiano come seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il **processo di apprendimento** avviato e le **dinamiche socio relazionali** osservate.

Nel caso di alunni per i quali si sia predisposto un **PDP**, i parametri di valutazione verranno stabiliti in base al piano personalizzato.

Il PDP viene adottato per il tempo ritenuto necessario ad un adeguato recupero linguistico, ricordando di *privilegiare le strategie educative didattiche* rispetto alle misure dispensative, e considerando la **natura transitoria** di tali interventi. Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile infatti, limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile.

Per facilitare il lavoro dei docenti che dovranno elaborarlo la Commissione Intercultura sarà a disposizione per fornire il massimo supporto. Dal canto loro, i coordinatori di classe chiederanno ai docenti delle diverse aree disciplinari di definire i **nuclei tematici**, gli strumenti **compensativi** adottabili per lo studente.

Il consiglio di classe potrà anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico. Quando l'alunno raggiungerà un livello adeguato si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline. Per fare ciò, è necessaria la maggior collaborazione possibile tra il docente di L2 e il consiglio di classe così da permettere la corretta valutazione dello studente, sia in itinere, sia al termine dell'anno. A tal fine, una volta deliberato e redatto, il PDP rimarrà a disposizione del consiglio di classe e andrà consegnato alla segreteria da inserire nel fascicolo personale dell'alunno.

È cura delle F.S. dell'Inclusione, coadiuvate dalla Commissione Intercultura, verificare che i consigli di classe, quando necessario, elaborino il PDP, operino didattiche diversificate ed esprimano le valutazioni sulla base

degli obiettivi personalizzati e individualizzati decisi caso per caso.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica

Esame di Stato Scuola Secondaria di 1^ Grado

L'om n.90/01 e l'om n.56/02 prevedono che i consigli di classe considerino le seguenti indicazioni e disposizioni: "Il giudizio finale tiene conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate (art.9, 3)...è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza, su proposta motivata dei rispettivi professori ed approvata dalla commissione nella seduta preliminare (art.9,31); inoltre i consigli di classe sono tenuti a ...considerare l'indispensabile coerenza tra l'itinerario didattico percorso e lo sbocco finale nell'esame di licenza (art.11,1);...gli esami di idoneità e di licenza di scuola media non sono validi se manchi anche una sola delle prove scritte o il colloquio pluridisciplinare. Negli esami di idoneità o di licenza media le prove scritte non hanno carattere eliminatorio rispetto alle prove orali (art.11,5)".

La Circolare n. 48 del 31/05/2012 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente", a proposito della seconda lingua comunitaria stabilisce che "...resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova d'esame". (D.M. 741/2017 e della Nota Min. 1865 del 10/10/2017)

L'ammissione all'esame di Stato

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale previsto dal PDP e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

Le prove d'esame

E' opportuno contemperare le prove dell'esame di licenza con il possesso delle competenze essenziali. Le prove scritte ed orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- ✓ prevedere in ogni prova della terna almeno un tema riferito ai contenuti conosciuti dall'alunno;
- ✓ facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- ✓ consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- ✓ concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero.

Nel corso delle prove si potrà prevedere l'eventuale presenza di un mediatore linguistico. Tutto ciò può essere concretizzato con flessibilità orientandosi verso prove d'esame:

- ✓ a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove);
- ✓ a "gradini" "(diversi livelli di raggiungimento delle competenza essenziali);

Ad esempio nella terna di italiano è possibile prevedere una prova a contenuto ampio e conosciuto dall'allievo/a.

Nell'ambito matematico e delle lingue straniere si formuleranno prove a gradini formate da quesiti tra loro dipendenti ma che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste dalle più semplici

alle più complesse esplicitando chiaramente tutti i passaggi richiesti, o tra loro indipendenti, articolate con richieste graduate che individuano in modo chiaro il livello di sufficienza e i livelli successivi.

AREA SOCIALE

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del territorio. La nostra scuola, si attiverà per promuovere la comunicazione e la collaborazione con le risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri, al fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità, nonché per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Si promuoveranno, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie per specifiche azioni di integrazione.

Il presente documento viene deliberato dal C.d.D. e dal C.d.I. in data 03/10/2024 .

Sarà necessario verificare la validità del Protocollo stesso da parte dei vari soggetti coinvolti.

Una rilettura finale e una revisione del protocollo sarà fatta a fine di ogni anno scolastico sulla base delle singole esperienze.

Nella stesura di questo protocollo si è tenuto conto delle normative vigenti.

Il Quadro Legislativo di riferimento è costituito da:

- Art. 3 e art.34 della Costituzione Italiana sull'uguaglianza e la parità dei cittadini - Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948) art.1 "tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti...";
- Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato Italiano con la Legge 4/8/1955, n. 848) art.2 "A nessuno può essere interdetto il Diritto d'Istruzione";
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959);
- Decreto del Presidente della Repubblica (22 giugno 2009, n°122, art.1 punto 9)
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale" - Seguita da:
 - Circolare Ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative"
 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014;
 - Diverso da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (MIUR, settembre 2015) 26
- Gli strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (USR Lombardia, Dicembre 2013, punto 6.3 "Alunni con altre situazioni BES)
- Nota 3587 del 3/06/2014 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione"
- D.L. 62 del 13 aprile 2017 Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato
- Nota Circolare protocollo n° 1865 del 10/10/2017 "Indicazioni in merito a valutazione,

certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione”

- D.M. 741 del 3/10/2017 “Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d’istruzione”
- Linee guida del 11/12/2017 per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d’origine